

LIFE IS A CABARET

“La vita è un Cabaret – ci assicura la celebre canzone del film di Bob Fosse, vincitore dell’Oscar nel 1973, che lanciò Liza Minnelli al cinema – venite al Cabaret!”

Il Cabaret è nato in Francia alla fine del XIX secolo (ma spettacoli saltuari erano presenti in piccoli locali già dal XV) ed ha assunto talmente tante forme, nella sua lunga vita intorno al mondo, da far perdere il conto.

Durante la prima metà del secolo scorso il Cabaret ha messo in scena le pulsioni delle nuove generazioni in un’epoca di grandi cambiamenti, dando spazio agli emarginati che, grazie ad esso, si sono potuti organizzare e ribellare a uno status quo che non li prevedeva. Il Cabaret ha puntato l’occhio di buca sulle prime femministe, nate sulla scia delle suffragette; sugli omosessuali dell’underground berlinese, parigino e londinese; sui musicisti ebrei presto zittiti e poi assassinati dal nazismo. Questi artisti si riunivano in luoghi deputati, sfidando la censura francese con catartica sensualità, o dando voce alle classi lavoratrici nei paesi anglofoni, o, ancora, dando vita a quella che i nazisti definirono “musica degenerata”. Nei teatrini di Cabaret confluivano donne vestite da uomo, drag queen ante litteram, poeti “scabrosi”, intellettuali appartenenti a minoranze etnico-linguistiche, jazzisti esuli, spogliarelliste muse di pittori, comici militanti... Tutti i più grandi artisti del secolo scorso vengono dalle tante varianti del Cabaret: da Marlene Dietrich e Maurice Chevalier a Charlie Chaplin ed Edith Piaf.

Dopo essersi diramato in persino più sottogruppi (dall’attivismo delle cantanti afro-americane degli anni ‘50 alla Stand-Up Comedy d’assalto degli albori), dopo essere stato iniettato negli show televisivi degli anni ‘60/’70 (in Italia ricordiamo Giorgio Gaber, Dario Fo e Franca Rame), dopo aver perso, in alcuni casi, il suo mordente, per via di una appropriazione mainstream che negli anni ‘80 lo ha addomesticato; nell’ultimo decennio il Cabaret è tornato a titillare le notti delle capitali mondiali. Sono tanti gli spettacoli di varietà che hanno ritrovato il vecchio cipiglio sovversivo, adattandolo alle esigenze della Generazione Z, mossa dal desiderio di critica ai nuovi tiranni.

Sotto l’ombrello di “Cabaret”, per questo concerto al Teatro Massimo, abbiamo voluto accogliere diversi esempi di “voci altre”:

Hila Baggio esplora il mondo della musica ebraica nell’Europa centrale-orientale e la sua influenza nel periodo tra le due guerre mondiali. La cantante israeliana intona in yiddish una selezione di canzoni da Cabaret in voga nella Varsavia degli anni ‘20, trascritte e arrangiate per voce e quartetto d’archi dal compositore Leonid Desyatnikov.

Io mi occupo della questione del gender che, lungi dall’essere una “moda dell’ultima ora”, come si legge spesso, era già tema centrale nei teatri e salotti del primo ‘900, come testimoniano le canzoni degli autori Mischa Spoliansky e Friedrich Hollaender, scritte per il Kabarett Tedesco. Accanto a queste non mancheranno esempi di Music Hall inglese, Vaudeville americano, Café Chantant francese, fino alla comicità futurista di Ettore Petrolini in Italia.

Omer Meir Wellber ha pensato di mettere insieme questo repertorio così variegato di musica di ieri che non smetterà mai di parlare all’oggi. Il Cabaret è la perfetta drammatizzazione del desiderio di un futuro migliore. L’umanità multicolore che lo agogna attraversa il palcoscenico, inscenando numeri d’amore e tenacia e acrobazie di gioia e speranza; sentimenti universali, dei quali chi vuol cambiare il mondo non potrà mai fare a meno.

E allora, seguite il consiglio di Liza e venite con noi in questa cavalcata musicale nel tempo e nello spazio: “Life is a Cabaret, ol’ chum. Come to the Cabaret!”

Ernesto Tomasini

SOCI FONDATORI



PARTNER PRIVATI



GRAZIE A



ALBO DEI DONATORI ART BONUS

FONDAZIONE SICILIA

ANNIBALE BERLINGIERI

AGOSTINO RANDAZZO

FILIPPONE ASSICURAZIONE

GIUSEPPE DI PASQUALE

TEATRO
MASSIMO

Piazza Verdi - Palermo

Membro di
opera
europa

f t i s
teatromassimo.it

@Elisabeth Scherffig

Ufficio stampa Giovannella Brancato
stampa@teatromassimo.it

Ufficio marketing Marida Cassarà
eventi@teatromassimo.it

Programma di sala a cura di Angela Fodale
Grafica e impaginazione: Luca Orlando
Tipografia: Seristampa - Palermo

TEATRO
MASSIMO



CABARET!

Pianoforte e fisarmonica Omer Meir Wellber

Soprano Hila Baggio

Performer Ernesto Tomasini

Quartetto d’archi dell’Orchestra del Teatro Massimo

Violino Silviu Dima

Violino Gioacchino Di Stefano

Viola Rosario D’Amato

Violoncello Giuseppe Nastro

Musiche di Leonid Desyatnikov, Mischa Spoliansky, Henry E. Pether,
Friedrich Hollaender, James V. Monaco, Edgar Leslie,
Ettore Petrolini, Henry Mancini, Jacques Brel, Jerome Kern



Omer Meir Wellber

Si è affermato come uno dei principali direttori di oggi, sia del repertorio operistico che orchestrale. Nel 2018 è stato nominato Direttore ospite principale presso la Semperoper di Dresda. Da luglio 2019 è direttore principale della BBC Philharmonic e da gennaio 2020 ricopre il ruolo di Direttore musicale del Teatro Massimo di Palermo. Da settembre 2022 è direttore musicale della Volksoper di Vienna. Ha diretto alcuni dei più prestigiosi ensemble del mondo, come la London Philharmonic Orchestra, la Gewandhausorchester Leipzig, la Pittsburgh Symphony Orchestra, l’Orchestra National de Lyon, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Staatskapelle Dresden, l’Orchestra RAI Torino e la Tonhalle Orchestra di Zurigo. La combinazione di energia e chiarezza e la sua capacità di evocare dettagli ricchi di colore lo hanno portato ad essere regolarmente direttore ospite presso la Bayerische Staatsoper di Monaco, la Fenice di Venezia e l’Israeli Opera. Richiesto in tutto il mondo, si divide costantemente tra le apparizioni internazionali come direttore d’orchestra e l’attività di promozione di progetti di integrazione musicale nel suo paese natale, l’Israele. Nel 2017 ha pubblicato il suo libro *La paura, il rischio e l'amore – Momenti con Mozart*, scritto in cooperazione con la giornalista tedesca Inge Kloepfer, mentre del 2019 è il suo primo romanzo, *Die vier Ohnmachten des Chaim Birkner (Storia vera e non vera di Chaim Birkner*, Sellerio 2021). Ha vinto il Premio speciale “Franco Abbiati”, conferito dall’Associazione Nazionale Critici Musicali per i progetti realizzati al Teatro Massimo nel 2020, e il Premio Rudi Häussler. Nato a Be’er Sheva nel 1981, comincia a studiare la fisarmonica e il pianoforte all’età di cinque anni. A nove prende lezioni di composizione con Tania Taler e continua, in seguito, sotto la guida di Michael Volpe fino al 2004.



Ernesto Tomasini

A Londra da 30 anni, ha interpretato ruoli da protagonista con la compagnia di Lindsay Kemp, in spettacoli d’avanguardia, musical del West End e al National Theatre. Da 10 anni si dedica esclusivamente a piece teatrali scritte apposta per lui: *Petit Cheval Blanc* di Andrea Cusumano all’International Theatre Festival in India, *Aida* di Roberta Torre al Teatro Biondo di Palermo, *Mamma Schiavona* al Teatro Astra di Torino, *Beato chi ci crede* (di cui è co-autore) all’Out Off di Milano. Altri spettacoli scritti da lui sono andati in tournée mondiali, vincendo prestigiosi premi. Molto attivo nella performance art, si è esibito alla Tate Britain, CaixaForum Madrid, MALBA Buenos Aires, Angela Peralta San Miguel (Messico), Berlin Biennale. Alla radio ha cantato e recitato su tutti i canali della BBC, Classic FM, RAI Radio 3, Radio 3 Espana, Radio New Zealand. Come attore cinematografico e in TV ha partecipato a progetti per la BBC e la Universal Pictures, diretto da Alfonso Cuarón e Peter Hewitt. Per via della sua estensione di quattro ottave è protagonista, accanto ai più grandi controtenori e falsettisti pop, del documentario *Voci celestiali - Gli eredi di Farinelli*, trasmesso in tutta Europa. Come doppiatore ha lavorato per i premi Oscar: James Ivory, Ridley Scott e Kevin Spacey. Come cantante e autore di musica sperimentale si esibisce in storiche sale da concerto in giro per il mondo (Royal Albert Hall: Londra, Volksbuhene: Berlino, Sala Apolo: Barcellona) collaborando con icone pop come Marc Almond e Shackleton. La sua discografia conta 16 album e una colonna sonora per Bruce LaBruce. Molto attivo nel mondo della moda, ha sfilato per Nasir Mazhar alla London Fashion Week e Carlo Volpi a Pitti Uomo. È l’unico italiano ad aver tenuto una masterclass nei 116 anni della Royal Academy of Dramatic Art.



Hila Baggio

Grazie alla sua voce cristallina di soprano, è una dei più apprezzati soprani israeliani. Tra gli impegni della stagione 2022/23: Miranda ne *La tempesta* al Festival di Wexford, Violetta alla Volksoper di Vienna e allo Staatstheater di Darmstadt, *Mysteries of the Macabre* di Ligeti e i *Brett-Il-Lieder* di Schönberg con la Luxembourg Chamber Orchestra, *Les Illuminations* di Britten con la Ingolstadt Orchestra, *Many Waters* di Betty Olivero con la Israel Philharmonic Orchestra, *Evening Passion* di Oded Zehavi con la Israel Chamber Orchestra, concerti con il Jerusalem Quartet al Leer Festival e alla Wigmore Hall di Londra. Nella stagione 2021/22 ha cantato Susanna ne *Le nozze di Figaro* alla Semperoper di Dresda, Violetta ne *La traviata* alla Israeli Opera, Frasquita in *Carmen* al Teatro Massimo di Palermo, la *Quarta Sinfonia* di Mahler con la Filarmonica Toscanini di Parma e in concerti con il Jerusalem Quartet alla Tonhalle di Zurigo, all’Heidelberger Frühling e a Vancouver. Tra gli eventi della stagione precedente si ricordano il debutto come Gepopo/Venus ne *Le Grand Macabre* di Ligeti a Dresda in una nuova produzione della Semperoper diretta da Omer Meir Wellber e con la regia di Calixto Bieito e *Idomeneo* (Iliia) alla Israeli Opera sotto la direzione di Michele Gamba. Inoltre ha cantato con la Jerusalem Symphony Orchestra i *Sieben Frühe Lieder* di Berg e partecipato al tour del Jerusalem Quartet con il programma del CD *The Yiddish Cabaret* (Harmonia Mundi). Ha cantato sotto la direzione di Daniel Barenboim, Frédéric Chaslin, Daniele Callegari, Rani Calderon, Dan Ettinger, Asher Fisch, Gabriel Feltz, Michele Gamba, Zubin Mehta, Daniel Oren, Pascal Rophé, Speranza Scappucci, Karl-Heinz Steffens, Omer Meir Wellber, Alberto Zedda.

Silviu Dima

Ha iniziato lo studio del violino a Tirgu Mures (Romania) sotto la guida di Iuliu Hamza vincendo vari concorsi nazionali. Trasferitosi in Italia nel 1984, ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale “Città di Stresa”. Si è diplomato presso il Conservatorio de L’Aquila con il massimo dei voti. Ha seguito corsi di perfezionamento con Mariana Sirbu, Corrado Romano, Zinaida Gilels e Pavel Vernikov. Ha svolto intensa attività di musica da camera suonando per alcuni anni con I Solisti Aquilani. È primo violino presso il Teatro Massimo di Palermo, dove nel 2015 ha eseguito la *Romanza in Fa maggiore* per violino e orchestra op. 50 nell’ambito di uno dei concerti dedicati al ciclo dei concerti per pianoforte e orchestra di Ludwig van Beethoven, con la direzione di Sebastian Lang-Lessing.

Gioacchino Di Stefano

Diplomato presso il Conservatorio di Palermo nella classe del maestro Mameli, è cresciuto professionalmente nell’Orchestra del Teatro Massimo con la quale collabora da oltre 20 anni, rivestendo il ruolo di primo dei secondi. Ha fatto parte dello Zephir Ensemble, specializzato nel repertorio contemporaneo, eseguendo capolavori del ’900 ed in prima esecuzione assoluta lavori di Betta, Pennisi, Damiani, Bettinelli, Incardona, Casale, Tutino, Gagliano, Zambito. Ha eseguito in prima esecuzione assoluta composizioni per violino e orchestra di Z. Mari, Marco Betta e Simone Piraino. Nel 2017 è stato invitato a partecipare allo storico concerto di Teheran sotto la direzione di Riccardo Muti che ha visto insieme l’Orchestra Sinfonica di Teheran e l’Orchestra Cherubini. È docente di violino presso il Conservatorio di Palermo.

Rosario D’Amato

Nato a Palermo nel 1972, diplomato a 21 anni col massimo del voti presso il Conservatorio di Musica di Palermo, svolge un’intensa attività concertistica in varie formazioni cameristiche e da solista. Appena diplomato ha fatto parte delle orchestre del Teatro Massimo Bellini di Catania, dell’Orchestra Sinfonica Siciliana e del Teatro Massimo di Palermo, ricoprendo ruoli di Seconda e Prima Viola. Attualmente è Prima Viola dell’Orchestra della “Fondazione Teatro Massimo” di Palermo.

Giuseppe Nastro

Figlio di una famiglia di musicisti, inizia giovanissimo lo studio del violoncello e già ad otto anni è vincitore del primo premio assoluto al concorso internazionale “Città di Stresa”. Prosegue gli studi conseguendo il diploma e la laurea al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Si perfeziona con vari maestri fra i quali Ilie Ionescu, Radu Aldulescu, Franco Maggio Ormezowsky in Italia e con Hugh Maguire ed Elizabeth Wilson a Londra per la musica da camera. Successivamente segue il corso triennale di violoncello presso l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma sotto la guida di Francesco Strano, diplomandosi con il massimo dei voti. Ha collaborato con numerose orchestre sia italiane che estere, l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino ed in qualità di primo violoncello presso l’Orchestra Internazionale d’Italia, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro Verdi di Salerno e al Teatro Massimo di Palermo. Si è esibito in formazioni di musica da camera in Italia e all’estero. Attualmente ricopre il ruolo di primo violoncello presso il Teatro Massimo di Palermo. Suona un prezioso violoncello Pietro Antonio Dalla Costa del 1741.